

PROGETTO

PEER EDUCATION

Protagonismo dei ragazzi

Partecipazione attiva

Promozione della salute

PREMESSA

Il presente progetto prevede l'intervento congiunto dei tre Enti A.S.L. 18, Comune di Bra e Consorzio Socio Assistenziale INTESA in una proposta di intervento all'interno della scuola che utilizza come modello l'educazione tra pari. La proposta si colloca all'interno di un orizzonte di pensiero che riconosce gli adolescenti quali soggetti primari nella promozione del proprio benessere. Questo modello operativo sviluppa azioni capaci di riconoscere i ragazzi quali risorse indispensabili nella costruzione e nell'attivazione di percorsi efficaci per se stessi e per i coetanei.

La scuola, quale principale contesto aggregativo a livello formale, rappresenta uno dei luoghi all'interno dei quali è possibile attivare un percorso progettato e strutturato secondo tali parametri; inoltre la scuola ha un ruolo protettivo fondamentale, come sottolineano le più recenti ricerche sugli adolescenti e le loro probabilità di implicazione nel rischio.

Il progetto intende promuovere il protagonismo degli adolescenti nella costruzione, realizzazione e valutazione di un percorso valutativo per la prevenzione del disagio socio-relazionale nel gruppo dei pari, formando adolescenti promotori del proprio benessere all'interno della scuola e nel territorio.

CHE COSA E' LA PEER EDUCATION: IL GRUPPO DEI PARI COME RISORSA

Il termine inglese peer education (lett. educazione fra pari) è ben noto a livello internazionale nell'ambito dell'educazione ma è tuttavia di difficile traduzione in altre lingue soprattutto a causa della presenza del termine peer (pari,coetaneo).

Questo metodo educativo fu utilizzato sistematicamente già nei primi anni del 1800 grazie al monitor system inglese, che addestrava gli alunni delle scuole a tenere lezioni al cospetto di altre scolaresche su argomenti che avevano già preso.

Nel XX secolo, a partire dagli anni '60, il tutoraggio e l'insegnamento fra coetanei sono stati frequentemente utilizzati negli USA con l'intento di fare aiutare gli studenti da compagni di età superiore negli argomenti oggetto d'insegnamento con notevoli vantaggi psicologici sia per i peer educator, sia per gli allievi.

Gli psicologi che progettarono tali interventi si basarono, principalmente, sulla teoria di Piaget, e speravano che le interazioni tra pari durante l'apprendimento fossero utili nei processi di ricostruzione intellettuale grazie alla comunanza di linguaggio, all'immediatezza di comunicazione, al desiderio di amicizia.

La peer education si basa anche sulla teoria di Vygotsky: l'individuo apprende attraverso la socializzazione del linguaggio, la comunicazione tra pari permette di interiorizzare i processi cognitivi impliciti nelle interazioni e fornisce nuovi pattern cognitivi che influenzano il pensiero individuale.

Negli anni 70, convinti delle potenzialità del metodo, negli USA gli esperti predisposero progetti di peer education finalizzati alla modifica di comportamenti specifici. I fondamenti teorici precedenti furono integrati con la teoria dell'apprendimento sociale di A. Bandura che si basa sulla interazione tra individuo e ambiente, attribuendo il processo di apprendimento all'imitazione e alle dinamiche interpersonali.

I giovani peer educator, coordinati dai loro docenti tutor, che venivano formati a fornire aiuto e consulenza ai coetanei in situazione di rischio o di disagio, avevano direttamente sperimentato e vissuto i medesimi problemi e sapevano esprimersi nel gergo di gruppo ed inserire la loro azione educativa nel contesto valoriale dei pari.

Dall'inizio degli anni '90, la peer education si è diffusa in tutta Europa ed essa è attualmente considerata una delle metodologie più efficaci.

Utilizzando questo metodo si implementa la comunicazione mirata fra coetaneo e coetanei che nasce dall'incontro tra le dinamiche relazionali spontanee del gruppo e l'azione educativa dei coetanei opportunamente formati. La peer education promuove l'instaurarsi di un rapporto di educazione reciproca, riduce la differenza fra sé e gli altri mediante modalità relazionali dirette e l'uso di un linguaggio comune, soddisfa la necessità di adeguare le informazioni alla specificità e alla necessità del gruppo, consente il passaggio da una comunicazione unidirezionale e centrata sul ricorso all'esperto ad una comunicazione bidirezionale e caratterizzata dal libero accesso alle informazioni.

Si tratta di un approccio educativo, di una strategia che si inserisce all'interno delle dinamiche di gruppo del mondo giovanile, sollecitando la partecipazione e il protagonismo dei ragazzi.

L'educazione fra pari fonda i propri orientamenti teorici e i presupposti metodologici su riconoscimento del ruolo centrale che il gruppo dei pari assume nell'ambito dei processi evolutivi che si realizzano in adolescenza. I processi di socializzazione fra pari vengono anticipati sempre più: attraverso le relazioni amicali il gruppo dei pari diventa sempre più importante fino ad

assumere nell'adolescenza un ruolo preminente rispetto alle relazioni con gli adulti. Il gruppo costituisce il luogo delle relazioni significative, del sostegno alle fasi di sviluppo, diventando esso stesso strumento di crescita e di sperimentazione.

Se da un lato il gruppo dei pari rappresenta nel periodo adolescenziale un insostituibile bacino di risorse, potenzialità, energia, è evidente come dall'altro possa essere anche una possibile area di disagio e di insorgenza di comportamenti a rischio. All'interno della prospettiva della peer education l'approccio non avviene in termini di disagio o pressione, ma di potenzialità e competenze.

Questo orientamento teorico si traduce, sotto il profilo metodologico, **nell'individuazione di ragazzi\è disposti ad assumersi intenzionalmente il ruolo di attori primari nella realizzazione di iniziative di promozione e prevenzione con e per i propri coetanei.** E' un approccio capace di innescare dinamiche di partecipazione attiva e di sostenere i ragazzi nell'assunzione di responsabilità, attivando capacità personali e sociali, competenze utili ed efficaci nella promozione del benessere all'interno dei gruppi di appartenenza, a scuola e nel territorio: le cosiddette life skills.

Le Life Skills fondamentali, trasversali a tutte le altre, identificate dall'Organizzazione Mondiale della Sanità sono:

- **problem solving**

affrontare e risolvere in modo costruttivo i problemi quotidiani

- **pensiero critico e pensiero creativo**

analizzare la situazione in modo analitico esplorando le possibili alternative e trovando soluzioni originali

- **comunicazione efficace**

esprimersi in modo appropriato alla situazione e all'interlocutore sia a livello verbale sia a livello non verbale

- **empatia**

riconoscere, discriminare e condividere le emozioni degli altri

- **gestione delle emozioni e gestione dello stress**

riconoscere e regolare le proprie emozioni e gli stati di tensione

- **efficacia personale**

convincimento di poter efficacemente una serie di azioni necessaria a fronteggiare nuove situazioni, prove e sfide

- **efficacia collettiva**

sistema di credenza condivise da un gruppo circa la capacità di realizzare obiettivi comuni.

Un buon livello di acquisizione di life skills gioca un ruolo importante nella promozione del successo formativo in ambito scolastico ed extrascolastico, nella tutela della salute biopsichica, nella motivazione a prendersi cura di se stessi e degli altri in quanto contribuiscono alla costruzione del senso di autoefficacia. Proprio lo sviluppo e il potenziamento del senso di efficacia personale e collettiva sono uno degli obiettivi fondamentali dell'educazione alle life skills. La peer education è considerata una delle strategie più efficaci per veicolare alcune delle competenze psicosociali sopracitate.

IL PROGETTO NELLA REALTA' LOCALE

Il presente progetto si colloca nell'ambito degli interventi di promozione della partecipazione attiva, di prevenzione del disagio giovanile e di educazione sanitaria, promossi a vario titolo sul territorio dai servizi socio sanitari dell'Asl 18, dal Comune di Bra e dal Consorzio SocioAssistenziale Intesa.

Una riflessione comune ha evidenziato il rischio che la scuola sia oberata di azioni e progetti di prevenzione di cui spesso è destinataria, con una conseguente difficoltà nello svolgimento delle normali attività curriculari. Inoltre, la dispersione e la parcellizzazione degli interventi rischia di rendere inefficaci anche le proposte più serie.

Da queste considerazioni è nata l'idea di una proposta comune che superi la frammentazione e la molteplicità degli interventi. L'idea progettuale prevede che la scuola non sia soltanto il luogo che "ospita" l'intervento, ma che essa sia reale co-protagonista insieme con gli Enti coinvolti nella realizzazione.

Il presente progetto prevede la realizzazione di un intervento pilota di peer education della durata di due anni, proposto all'interno di un Istituto Medio Superiore.

Attraverso l'esperienza della costituzione di un gruppo di lavoro, i ragazzi analizzano i propri bisogni/desideri all'interno del contesto nel quale sono inseriti e definiscono autonomamente l'oggetto di promozione e di prevenzione che vogliono sviluppare per sé e per i coetanei nel contesto di riferimento. Definito questo oggetto di lavoro, i ragazzi ne verificano a livello allargato

la significatività e la pertinenza per poi progettare autonomamente, utilizzando i linguaggi e le forme che preferiscono e ritengono più adeguate per raggiungere gli obiettivi.

Gli adulti collaborano con i ragazzi, assumendo principalmente la funzione di facilitatori di processi, quali ad esempio le competenze sociali, le dinamiche di gruppo, le metodologie di ricerca.

OBIETTIVI

- 1) promuovere il protagonismo degli adolescenti nella costruzione e realizzazione di un percorso per la prevenzione del disagio socio-relazionale nel gruppo dei pari;
- 2) contribuire a migliorare in modo significativo il benessere relazionale all'interno di tutta la comunità studentesca e di riflesso sul territorio.

DESTINATARI

Il progetto è rivolto in modo diretto agli studenti delle classi terze.

Destinatari indiretti, con funzione centrale, sono gli adulti che nella scuola rivestono ruoli diversi: dirigenti e insegnanti

METODOLOGIA

A livello metodologico il modello prevede un training formativo e operativo per gli educatori tra pari declinato in due anni di lavoro all'interno del contesto scolastico.

Valorizzazione della dimensione attiva e del lavoro di gruppo con un'attenzione particolare all'apprendimento derivante dall'esperienza e dalla sua rielaborazione.

AZIONI

Azioni	Intervento
Presentazione del progetto all'interno del collegio docenti	1 incontro
Presentazione del progetto all'interno delle singole classi terze.	2 incontri di 2 ore in ciascuna classe terza
Incontri con insegnanti referenti	Incontri a cadenza mensile di 90-120 minuti
Individuazione del gruppo di "educatori tra pari" e costituzione del gruppo di lavoro: - promozione della conoscenza; - progettazione del percorso formativo per gli "educatori tra pari"; - definizione degli indirizzi e delle tematiche da sviluppare;	3 giornate nella stessa settimana di 5 ore ciascuna
Realizzazione di una ricerca/intervento gestita dal gruppo dei ragazzi educatori tra pari nel contesto scolastico.	4 giornate di 4 ore ciascuna
Definizione del progetto da parte degli educatori tra pari per la realizzazione delle azioni nell'Istituto.	2 giornate consecutive di 8 ore consecutive, eventualmente residenziali.

RISORSE PROFESSIONALI

- N° 2 Psicologhe psicoterapeute dipendenti dell'ASL 18 Alba-Bra, "Progetto adolescenti"
- N° 2 Educatori professionali in servizio presso il SER.T., Area Prevenzione, dell'ASL 18
- N° 2 Educatori professionali in servizio presso il Servizio Informagiovani del Comune di Bra.

Il progetto prevede inoltre un referente scolastico per ogni classe terza coinvolta individuato tra i docenti delle classi medesime. Tali referenti non partecipano direttamente alle attività del gruppo, ma risultano indispensabili al fine di concordare gli aspetti organizzati e per testimoniare il coinvolgimento attivo e partecipato della scuola, condizioni essenziali per garantire l'efficacia del progetto.

VALUTAZIONE

La valutazione, in quanto parte essenziale del progetto, non avverrà soltanto al termine delle attività, ma in ogni fase dell'intervento.

La valutazione finale del progetto rappresenterà pertanto la sintesi delle valutazioni parziali avvenute durante lo svolgimento del percorso. All'interno del modello educativo descritto, la condivisione della valutazione è un aspetto centrale e questo implica un confronto continuo tra i soggetti coinvolti e la partecipazione attiva di tutti. Si prevede un processo di valutazione che integri un'analisi quantitativa e una qualitativa.